

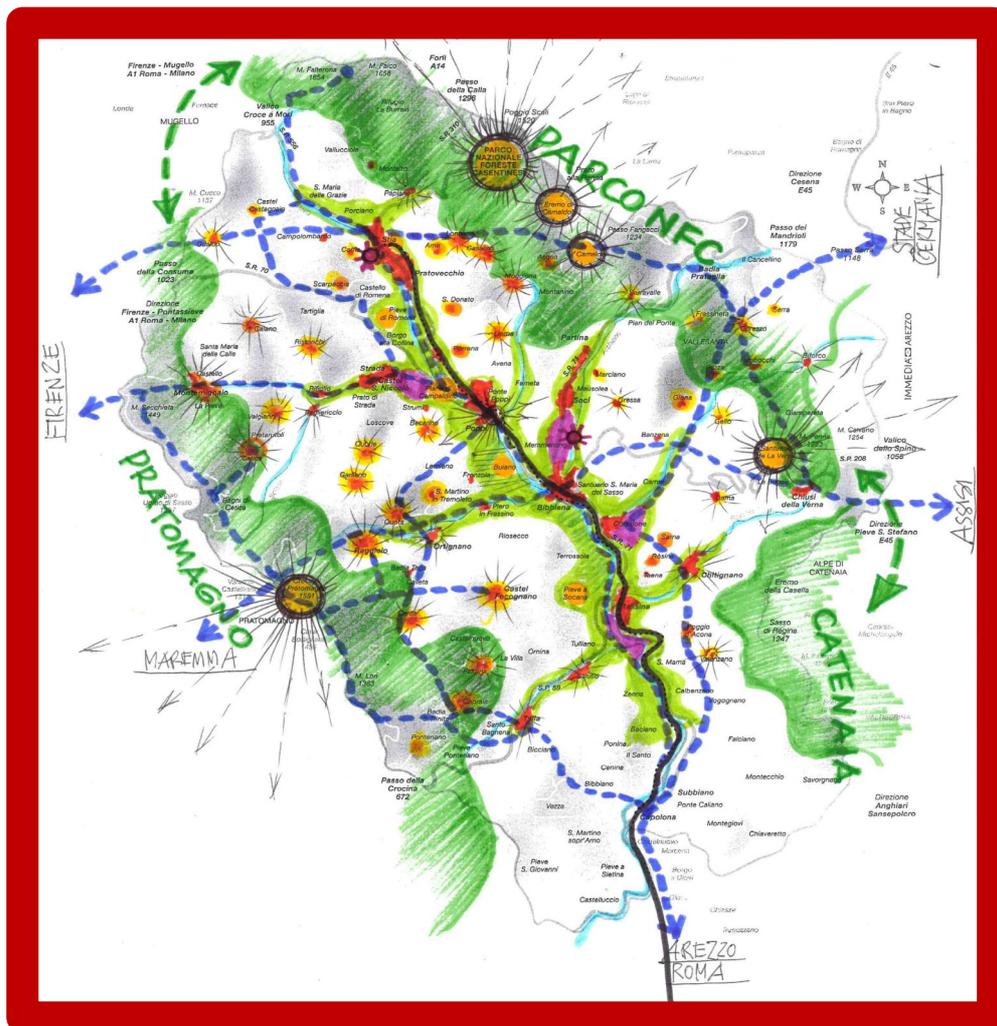


Regione Toscana



Comuni di Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla

CASENTINO 2040



IL PROCESSO PARTECIPATIVO PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DEL CASENTINO

Report di 2 laboratori di costruzione di scenari
Novembre 2020

A cura di Ecomuseo del Casentino e Sociolab



IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE E IL PROCESSO PARTECIPATIVO

L'Unione dei Comuni Montani e i Comuni del Casentino stanno lavorando al [Piano strutturale intercomunale](#).

Il Piano Strutturale è il documento strategico che disegna il futuro di un territorio, definendo sia le traiettorie del suo sviluppo che le risorse da tutelare. Ha un orizzonte temporale di 15-20 anni e stabilisce la strategia di gestione del territorio e degli insediamenti produttivi e abitativi, nel rispetto dei piani urbanistici di livello superiore (provinciale e regionale).

Secondo la Legge regionale 65/2014, il Piano strutturale può essere promosso da due o più Comuni. In questi casi si parla di Piano strutturale intercomunale (PSI) e gli obiettivi, le politiche e le strategie di lungo periodo vengono condivisi a livello sovracomunale. Il PSI serve quindi ad affrontare insieme tutte quelle questioni legate alle trasformazioni future del territorio e che, per loro natura, superano i confini amministrativi comunali.

Il documento è composto da mappe, elaborati tecnici e relazioni organizzate in tre parti fondamentali:

- **QUADRO CONOSCITIVO:** Descrive e rappresenta le caratteristiche del territorio dal punto di vista dell'ambiente, del paesaggio e della conformazione degli insediamenti;
- **STATUTO DEL TERRITORIO:** Identifica e indica le regole per riprodurre il "patrimonio territoriale" così come definito dalla LR 65/2014, ovvero le risorse ambientali, economiche, storiche e sociali del territorio "di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future";
- **STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:** Individua regole e azioni per indirizzare lo sviluppo urbanistico, economico, sociale e ambientale del territorio.

Il piano strutturale intercomunale del Casentino vede coinvolta l'Unione dei Comuni Montani del Casentino e nello specifico i comuni di Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla. I Comuni stanno lavorando nel quadro di un percorso di riflessione e pianificazione che a partire dal presente porterà a definire una visione strategica articolata e al tempo stesso unitaria di quello che questo territorio ricco e complesso è e di quello che potrebbe diventare.

Il percorso partecipativo accompagna il processo di redazione del piano e ha l'obiettivo di coinvolgere non solo le Amministrazioni, ma anche i diversi portatori di interesse locali e la cittadinanza per arricchire il piano con diversi punti di vista, valutazioni, proposte e raccomandazioni.

L'Ecomuseo del Casentino che, nel suo lavoro sul territorio, ha consolidato la partecipazione come *modus operandi*, accompagna l'Unione dei Comuni e il Garante dell'informazione e della partecipazione nella realizzazione di attività di ascolto, ispirazione e coinvolgimento in coerenza con quanto previsto dalla Legge Regionale 65/2014 "Norme per il Governo del Territorio" e in conformità con le Linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell'articolo 36 comma 5 della suddetta Legge e dell'articolo 27 del regolamento 4/R/2017.

Con il supporto di Sociolab, una cooperativa specializzata nella facilitazione di percorsi partecipativi nella pianificazione urbanistica e territoriale. L'Ecomuseo faciliterà nei prossimi mesi una serie di attività di partecipazione online e in presenza per:

- accompagnare la riflessione sull'identità del territorio, delle sue trasformazioni e delle sue prospettive;
- facilitare il confronto tra attori sociali ed economici del territorio attorno ad una visione intercomunale strategica;
- stimolare il coinvolgimento delle comunità locali nel condividere informazioni, punti di vista e raccogliere raccomandazioni per il futuro.

IL PERCORSO

Il percorso è cominciato nel mese di novembre 2020 con due laboratori con il Comitato consultivo dell'Ecomuseo e con l'Ufficio di Piano e gli amministratori comunali ed il gruppo di professionisti che accompagna la redazione del Piano Strutturale per avviare la riflessione e preparare la Conferenza di Copianificazione, l'organismo regionale chiamato a esprimere parere sulle previsioni di trasformazione all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.

LE FASI

Coordinamento e analisi della documentazione.

Condivisione di scenari e valori e degli interventi ad essi connessi per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo.

Esplorazione di interventi e nessi tra i diversi scenari in chiave strategica.

Confronto con portatori di interesse e cittadinanza per costruire le strategie.

Gianfranco Gorelli, Progettista incaricato del Piano Strutturale Intercomunale

I temi che trattiamo riguardano il patrimonio territoriale, gli elementi di lungo periodo che l'interazione tra l'attività umana e il territorio hanno creato. Il mio auspicio è che dalla partecipazione emerga una sorta di "certificazione della riconoscibilità sociale" di questi elementi del territorio. Mutuando il concetto di paesaggio della Convenzione Europea, il paesaggio è tutto ciò che viene riconosciuto in quanto tale dalla comunità. Per questo, è importante capire il peso sociale delle diverse componenti del patrimonio e e attivare se necessario processi specifici per quelli che non sono riconosciuti o capiti e per i quali la tutela rischia di venire meno.

L'invito qui è quello di spostare lo sguardo da quello che c'è sempre stato e andare verso quello che potrebbe diventare, un'idea di Casentino in cui la multifunzionalità possa convivere. Le crisi che stiamo vivendo ci ricordano che un territorio per sopravvivere deve basarsi su risorse e filiere diverse. Per questo è importante dipingere scenari che tengano conto di tutti gli elementi del territorio.

Andrea Rossi, Ecomuseo del Casentino

Come Ecomuseo abbiamo ricevuto dall'Unione dei Comuni l'incarico di condurre il percorso partecipativo che accompagna la redazione del PSI e lo facciamo avvalendoci del supporto di Sociolab, una cooperativa che è esperta di questa tipologia di percorsi. Le condizioni in cui viviamo in questo momento non agevolano il confronto ma abbiamo iniziato online proponendo di lavorare su una serie di scenari di quello che potrebbe essere il Casentino nel 2040. Questo non solo per riuscire ad interpretare i processi in atto, ma anche per guardare avanti, oltre lo steccato e costruire l'immagine del Casentino che vorremmo.

Margherita Mugnai, Sociolab

Il percorso di partecipazione si articola in diversi momenti per coinvolgere in modo incrementale attori diversi. Comincia da quello che già esiste, cioè dall'analisi dei materiali prodotti durante il ricchissimo processo di riflessione su territorio, paesaggio, ambiente, prospettive di sviluppo che l'Ecomuseo ha attivato in questi anni e di cui la comunità è stata protagonista. Dopo questo primo momento di studio e confronto sugli scenari, nel 2021 si aprirà una fase rivolta a tutta la comunità e al pubblico attraverso strumenti digitali e in presenza, quando sarà possibile incontrarci di nuovo. Tutto ciò che emergerà da questo lavoro confluirà in una reportistica di sintesi che diverrà parte integrante del processo di redazione del Piano e sarà acquisita dall'Unione e dall'Ufficio di Piano.

I LABORATORI DI SCENARI

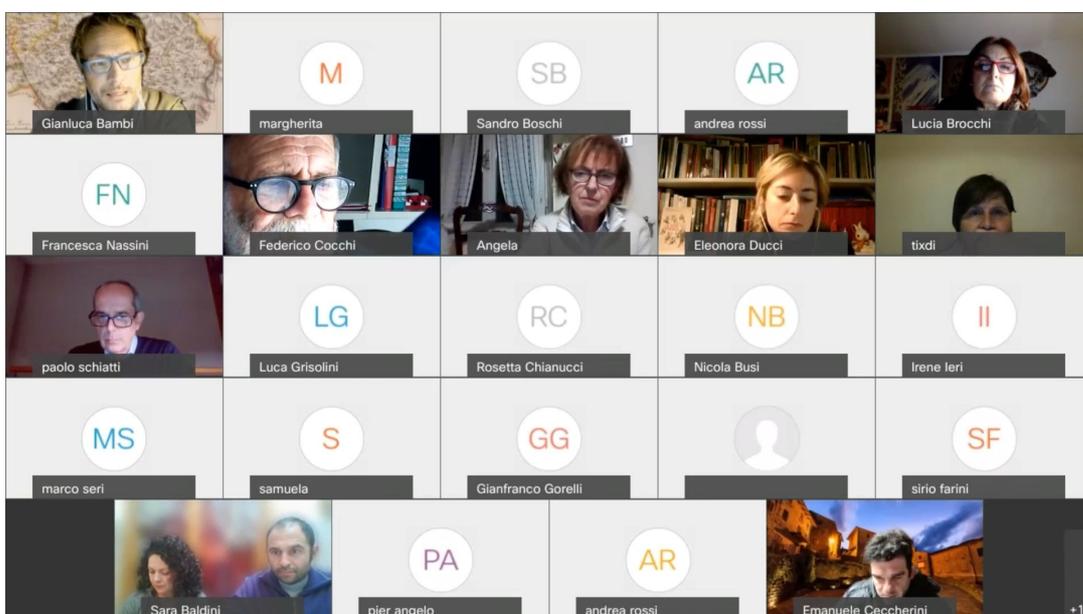
I laboratori della prima fase, dedicata al quadro conoscitivo e allo Statuto del Territorio anche in vista della Conferenza di Copianificazione, si sono svolti il 18 e il 24 Novembre 2020 e sono stati disegnati per stimolare la riflessione e l'emersione di indicazioni a partire da ipotesi di scenari futuri su alcuni temi centrali per il territorio:

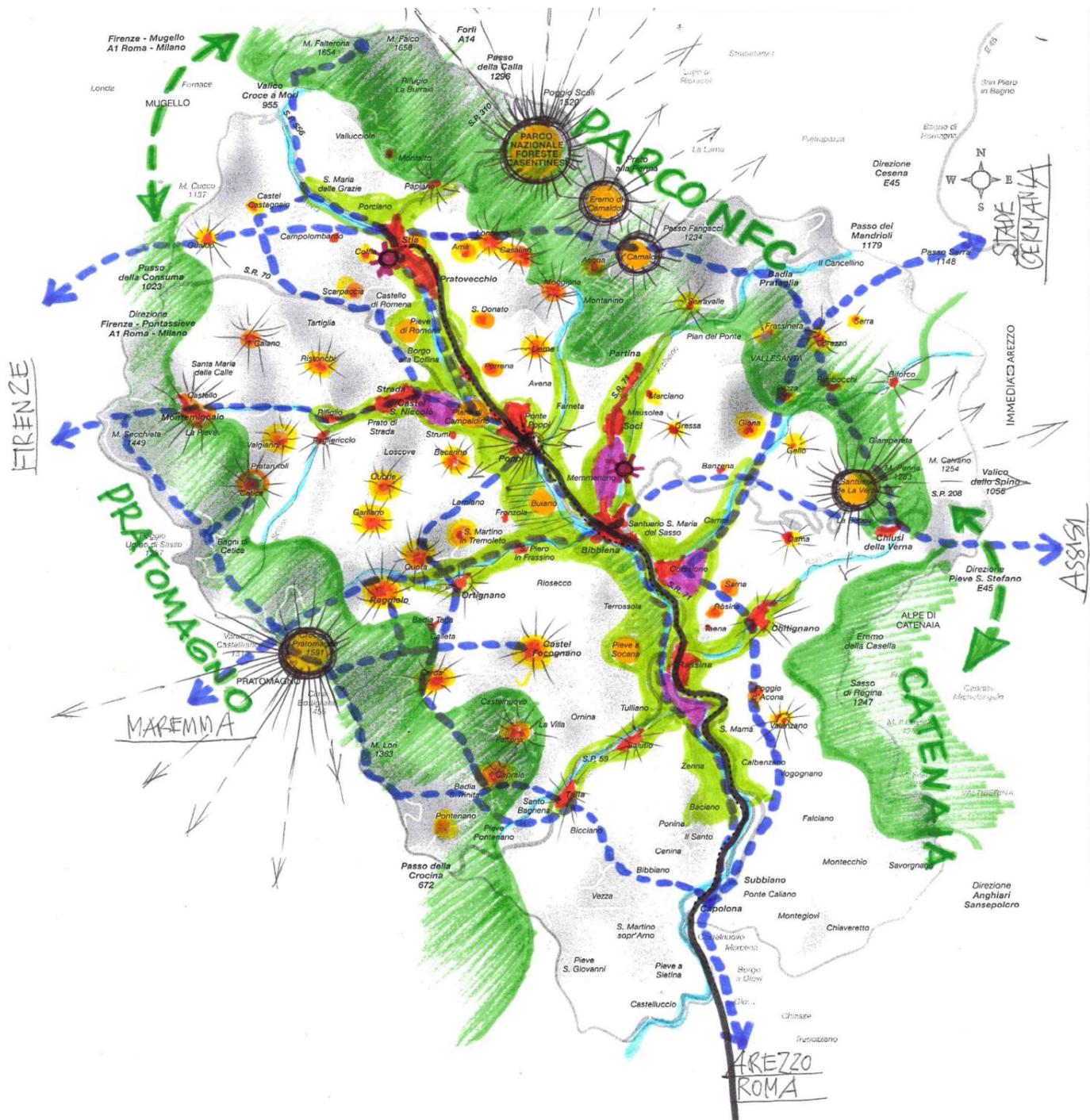
- luoghi e strumenti dell'identità territoriale,
- cammini e percorsi;
- Mobilità e flussi;
- Arno e risorse idriche, paesaggio e agricoltura;
- Parco e risorsa bosco,
- Industrie e manifattura.

Per ciascuno di questi temi è stata costruita una mappa di sintesi che ha messo in evidenza le risorse esistenti di questo patrimonio collettivo e ha ipotizzato possibili scenari di tutela e sviluppo per il futuro maturate nel corso degli anni di lavoro dell'Ecomuseo e delle sue 16 antenne.

Questi supporti interpretativi, ipotesi di lavoro create per stimolare confronto e riflessione a livello sovracomunale, hanno permesso ai partecipanti di mettere a fuoco alcune domande chiave per la pianificazione intercomunale:

- Quali sono i luoghi e i percorsi dell'identità territoriale del Casentino?
- Quali interventi e strategie per valorizzarli nella connessione con i flussi nazionali ed Europei?
- Quali infrastrutture e servizi per favorire connessioni, mobilità sostenibile e sviluppo?
- Come sostenere l'agricoltura di qualità, l'acqua, il parco e il bosco come risorse?
- Quali servizi sono centrali per garantire socialità, salute e qualità di vita degli abitanti?



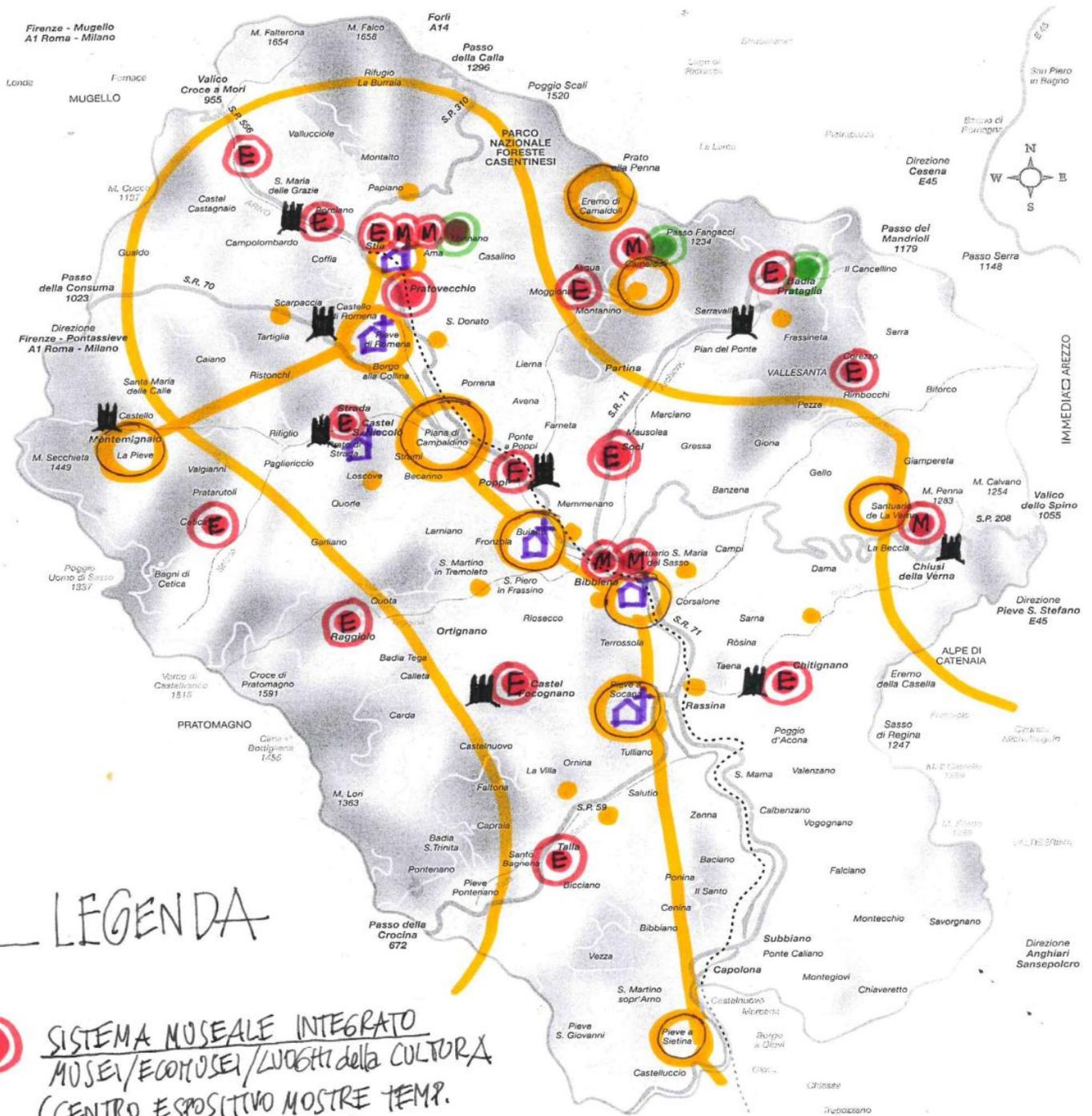


UN QUADRO D'UNIONE DEL CASENTINO TRA 20 ANNI

Questo scenario di sintesi offre un quadro di unione che riunisce gli elementi distintivi della valle modello che è il Casentino, che sono rappresentati in singoli scenari nelle pagine che seguono. L'obiettivo di questa rappresentazione è rendere visibili i nessi tra i temi e le questioni che sono trattate con la pianificazione, oltre che mostrare quello che Patrick Geddes, il padre della pianificazione territoriale moderna, ha definito *bioregionalismo*, la possibilità cioè di concepire ambiti territoriali come quello del Casentino come strutture viventi, con le loro leggi e una forte interconnessione tra gli elementi che le compongono, in una relazione organica e continua.

Questo e gli scenari che seguono e sono offerti alla discussione e alla riflessione, nascono dal lavoro di anni dell'Ecomuseo del Casentino, da una parte come interpretazione di processi in atto sul territorio, dall'altra come frutto di alcune prefigurazioni e di alcune prospettive possibili o desiderabili. L'obiettivo che li accomuna è di andare al di là del quotidiano e di immaginare il futuro, per far emergere una visione organica del Casentino tra 20 anni.

LUOGHI/STRUMENTI DELL' IDENTITA' TERRIT.



LEGENDA



SISTEMA MUSEALE INTEGRATO
MUSEI/ECOMUSEI/LUOGHI della CULTURA

(CENTRO ESPOSITIVO MOSTRE TEMP.
LABORATORI. ARCHIVIO)

(RIFANNO RETE PRODUZIONE LOCALE
DI QUALITA': ARTIGIANATO, MANIFATTURE
PRODOTTI AGRICOLI ...)



LUOGHI DELLA MEMORIA E DELL' APPARTENENZA
CARATTERIZZATI DA SPECIFICI PROGETTI DI
VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA



CENTRI VISITA PARCO NAB.

{ CAMPALDINO - POLI RELIGIOSI
BOSCO (PARCO)
MEDIOEVO (CASTELLI/PIEVI)
PATRIMONIO IMMATERIALE
DIFFUSO

LA DESCRIZIONE DELLO SCENARIO

Questo scenario rappresenta prospettive per i luoghi e gli strumenti dell'identità territoriale, che sono elementi centrali perché **dall'identità di un territorio e dal suo senso di appartenenza derivano direttamente la coesione sociale e la qualità della vita degli abitanti.**

Per la sostenibilità di lungo periodo del patrimonio culturale del territorio, lo scenario immagina l'implementazione, da qui a 20 anni, di un **sistema museale integrato** che colleghi strutture che già esistono con nuove e altre strutture, per offrire spazi che sempre di più non solo raccontino tasselli importanti della nostra identità ma che si aprano al pubblico con iniziative che vanno aldilà del solo aspetto educativo e culturale. In questo senso, le **antenne** dell'Ecomuseo, quali presidi culturali diffusi a stretto contatto con le comunità locali, rappresentano un punto di forza significativo.

Questo sistema può trovare il suo fulcro centrale in un **centro espositivo unificato** dove sia possibile fare attività espositive e laboratoriali, concepito come un rimando alle produzioni locali di qualità, in termini di artigianato, manifattura e prodotti agricoli quali elementi fondanti del patrimonio immateriale diffuso. Per fare questo, lo scenario immagina di valorizzare il bagaglio di conoscenze sistematizzato nell'ambito del progetto dell'**Atlante del patrimonio immateriale del Casentino e della Valtiberina** attivato grazie alla strategia dedicata alle aree interne. Il patrimonio è costituito da tanti "beni" che non vanno messi sotto una campana di vetro e semplicemente documentati, ma usati in modo proattivo per lo sviluppo sostenibile del territorio, insieme alle scuole, ai giovani e alle università, perché rappresentano elementi di competitività del territorio, opportunità strategica e lavorativa per le generazioni future.

Alla base di questo patrimonio c'è **l'insieme dei luoghi della memoria e dell'appartenenza**, che possono essere considerati anche come nuclei su cui impostare progetti di salvaguardia: la Piana di Campaldino, le Pievi, i Castelli, i luoghi della dimensione medievale del Casentino e di quella spirituale dei grandi complessi religiosi e monastici.

In questo scenario, il **parco e del bosco** è visualizzato con la linea gialle, che, anche un po' provocatoriamente, si può immaginare come fascia "dinamica", che si evolva nel tempo andando a conquistare altri territori, come il Pratomagno e l'Alpe di Catenaia, in un continuum che abbraccia tutto il Casentino.

Non ultima in questo scenario emerge la **centralità dei centri storici**, che si realizza con la tutela del patrimonio storico e artistico ma anche con le strategie per combattere lo spopolamento e l'abbandono.

Dal punto di vista gestionale, lo scenario immagina la creazione di **Comunità di eredità**, associazioni di operatori sociali e privati che collaborano per tramandare quella eredità al futuro: una comunità coesa costituisce infatti un presidio importante anche per la tenuta del paesaggio, dell'assetto idrogeologico e della vivacità dei nuclei abitativi.

PUNTI CHIAVE EMERSI DAI LABORATORI

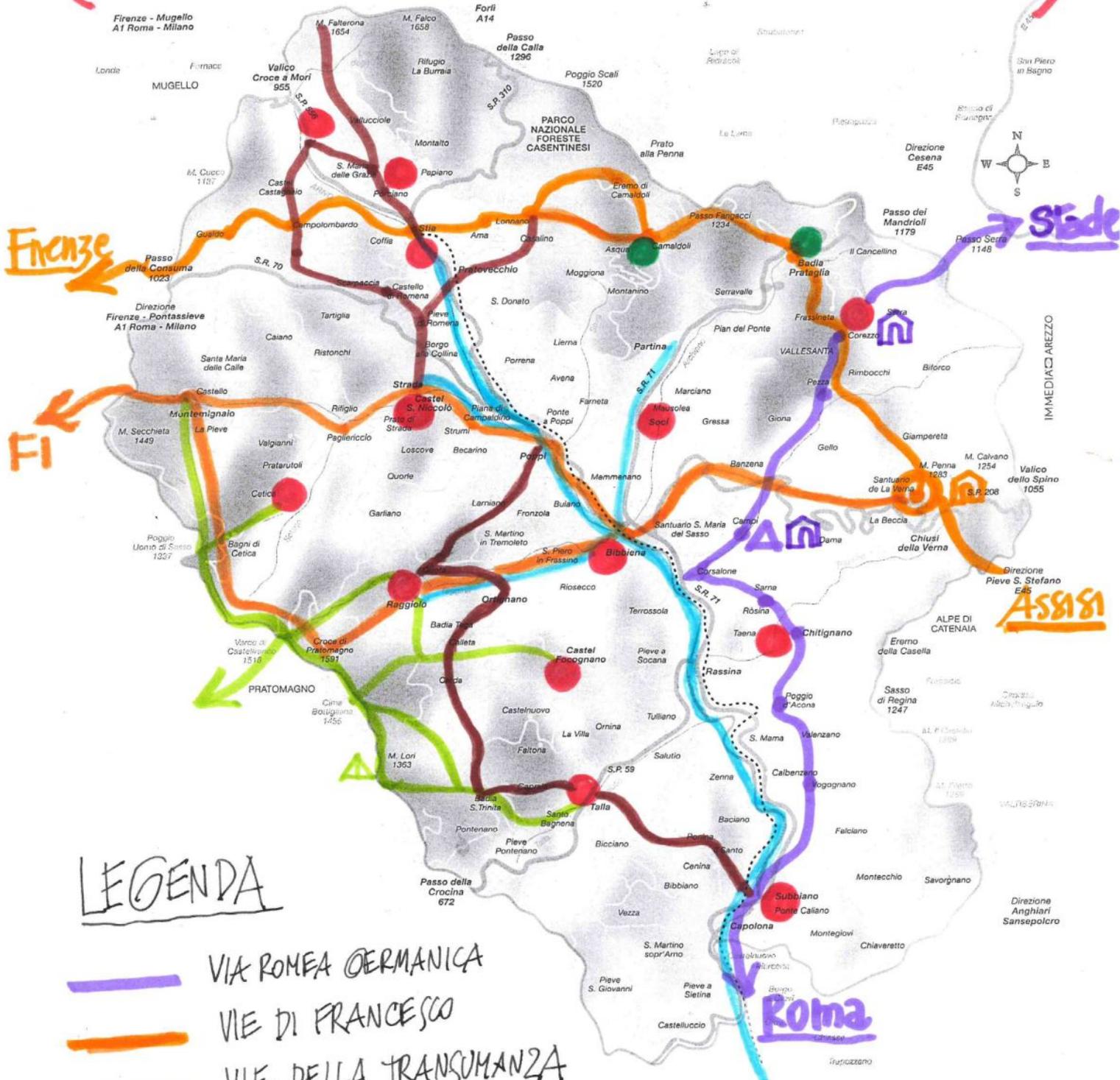
Contrastare lo spopolamento dei centri storici e dei piccoli centri abitati. Quello dello spopolamento è un grande tema affrontato da decenni che non ha ancora trovato soluzione. Negli ultimi 30 anni i centri storici hanno continuato a svuotarsi, a perdere vitalità e a perdere quel significato importante che avevano ancora nel dopoguerra. Questo particolare momento storico, forse, può rappresentare un'opportunità: gli osservatori fanno notare che è iniziato un esodo dalle città verso i centri abitati più piccoli, che lo smart working diventerà forse strutturale e che questo innescherà un cambiamento importante per cui l'ingresso nelle città si ridurrà fino al 20%. In questo quadro, infrastrutture di mobilità sono fondamentali anche per riuscire a rivitalizzare i piccoli centri ed è una grande sfida farli rivivere, farvi tornare residenza. Nel Piano Strutturale Intercomunale deve contenere le strategia per un "Casentino attrattivo", un sistema policentrico che possa essere vissuto come una grande "città diffusa" in mezzo al verde, dove le persone scelgono di venire ad abitare perché ne apprezzano la qualità della vita e trovano una buona dotazione in termini di servizi e infrastrutture (viarie ma anche digitali) che facilitano vita e lavoro. In tal senso sarebbe utile produrre uno scenario cartografico anche dei servizi, uno scenario di questa qualità abitativa, dove siano visibili soprattutto la rete delle scuole e dei presidi sanitari.

Valorizzare l'artigianalità diffusa. Attenzione deve essere data ad un aspetto che da sempre connota il territorio e il suo sistema economico e produttivo: le tante forme di artigianato che si sono sviluppate nel tempo (ferro, attività laniera) diventando in alcuni casi produzioni industriali. Bisogna dare spessore alla forte industrializzazione che è durata poco ma molto importante perché ha caratterizzato il nostro territorio e che a volte viene dimenticata.

Valorizzare il patrimonio archeologico etrusco anche nell'ottica di connettersi al progetto Terre Etrusche di rilievo regionale. All'interno del patrimonio storico deve trovare un posto evidente anche quello archeologico, in parte ancora da valorizzare. Se luoghi quali il lago degli Idoli e Masseto sono ormai ben noti, luoghi quali Monte di Gianni, Poggio degli Etruschi, Poggio dei Santi Pagani disegnano un'immagine ancora diversa del Casentino rispetto al quello di alta quota e svelano geografie diverse che si sono sviluppate nelle diverse epoche e che si uniscono ai percorsi (scenario successivo) distribuendosi su rilievi e alture sia nel basso che nell'alto Casentino. Il Piano Strutturale Intercomunale deve essere conforme al Piano Regionale Paesaggistico, che nasce e si struttura attraverso l'accordo MIBACT-Regione. In conferenza paesaggistica c'è la Sovrintendenza anche nella sua componente archeologica, con cui concordare i contenuti, la metodologia e la rappresentazione del territorio e la strategia di rappresentazione di queste emergenze è concordata con la Regione Toscana. Attraverso il quadro conoscitivo, spiega l'archeologa dell'ufficio di Piano, sarà attribuito ad ogni manufatto un grado di potenziale. Questo lavoro sarà importante anche per inserirsi nel progetto Terre Etrusche di cui i comuni del Casentino ancora non fanno formalmente parte ma che considerano una strada da percorrere.

CAMMINI E PERCORSI

(DIRETTRICI COLLEGAMENTO EXTRA-COMPENSORIALE)



LEGENDA

- VIA ROMEA GERMANICA
- VIE DI FRANCESCO
- VIE DELLA TRANSMANZA
- VIA DI DANTE
- PEDO-CICLABILE ARNO
- 'CASE DEI GAMMINI' (NOSE/ECOTOUSEI COME PUNTI INFORMATIVI FORMAZ. OPERATORI/DOB. ATTREZZATURE-MATERIALI)
- E CENTRI VISITA PFC
- RETE DELL'ACCOGUENZA DIFFUSA
- △ CAMPEGGI
- ◻ OSTELLI
- ◻ STRUTTURE RICETTIVE ...

LA DESCRIZIONE DELLO SCENARIO

Questo scenario riguarda i cammini e i percorsi, che sono qui concepiti come **opportunità di collegamento extra comprensoriale**, come direttrici storiche di spessore che hanno caratterizzato il nostro territorio e sono **elementi fondanti per lo sviluppo turistico ma anche identitario e culturale**. I cammini, infatti, sono in grado di attirare flussi di migliaia di persone che provengono da tutta Europa, come sta avvenendo già in alcune aree, ad esempio nella Valle Santa.

Questo quadro d'unione mette insieme la Via Romea che scende dalla Germania, le vie di Francesco nelle loro tre varianti, la via di Dante che fa da collegamento tra questi percorsi, le vie della transumanza che insieme a quelle costiere sono oggetto di un progetto della Regione Toscana, e infine la pista pedociclabile dell'Arno con le sue continuazioni lungo le valli degli affluenti: Archiano, Solano, Teggina e in futuro Rassina, Talla e altri che si aggiungeranno.

Obiettivo di fondo dello scenario, è quello di sfruttare i benefici che da questi collegamenti derivano non solo per i flussi locali, ma anche per quelli nazionali ed Europei e di **valorizzare questa rete come uno strumento di crescita**, che funziona se ci sono da un lato **punti di informazione e servizio** al flusso di turisti e pellegrini, quali le case dei cammini con presidi informativi e di collegamento con le antenne degli Ecomusei e l'offerta culturale del territorio. Dall'altro **servizi di accoglienza** quali ostelli, affittacamere, campeggi, che possono rappresentare anche elementi di integrazione al reddito per presidi agricoli, forestali e montani in chiave di valorizzazione del turismo. I cammini in questo scenario sono insomma visti sia come **opportunità per la promozione turistica e l'accoglienza** in un'ottica di diversificazione economica per le comunità montane, ma anche e soprattutto come **elemento di presidio del territorio e di collegamento** e apertura verso l'esterno.

PUNTI CHIAVE EMERSI DAI LABORATORI

Sistematizzare la manutenzione dei cammini. Grazie agli interventi realizzati per il ripristino dei cammini, in pochi anni il Casentino si è connesso all'Europa con itinerari culturali di rilievo regionale, nazionale ed europeo. Questi itinerari antichi devono avere la dignità e la sicurezza delle strade ed essere curati con manutenzione, riparazione, tutela, perché non si parla solo di conservazione del passato, ma di investimento nel futuro. Per questo emerge come opportuno il valutare l'inserimento di questa rete nell'ambito della viabilità di interesse pubblico e di condurre un confronto con tra Enti locali e associazioni del territorio per costituire un coordinamento che permetta, comune per comune, di organizzare e gestirne la manutenzione.

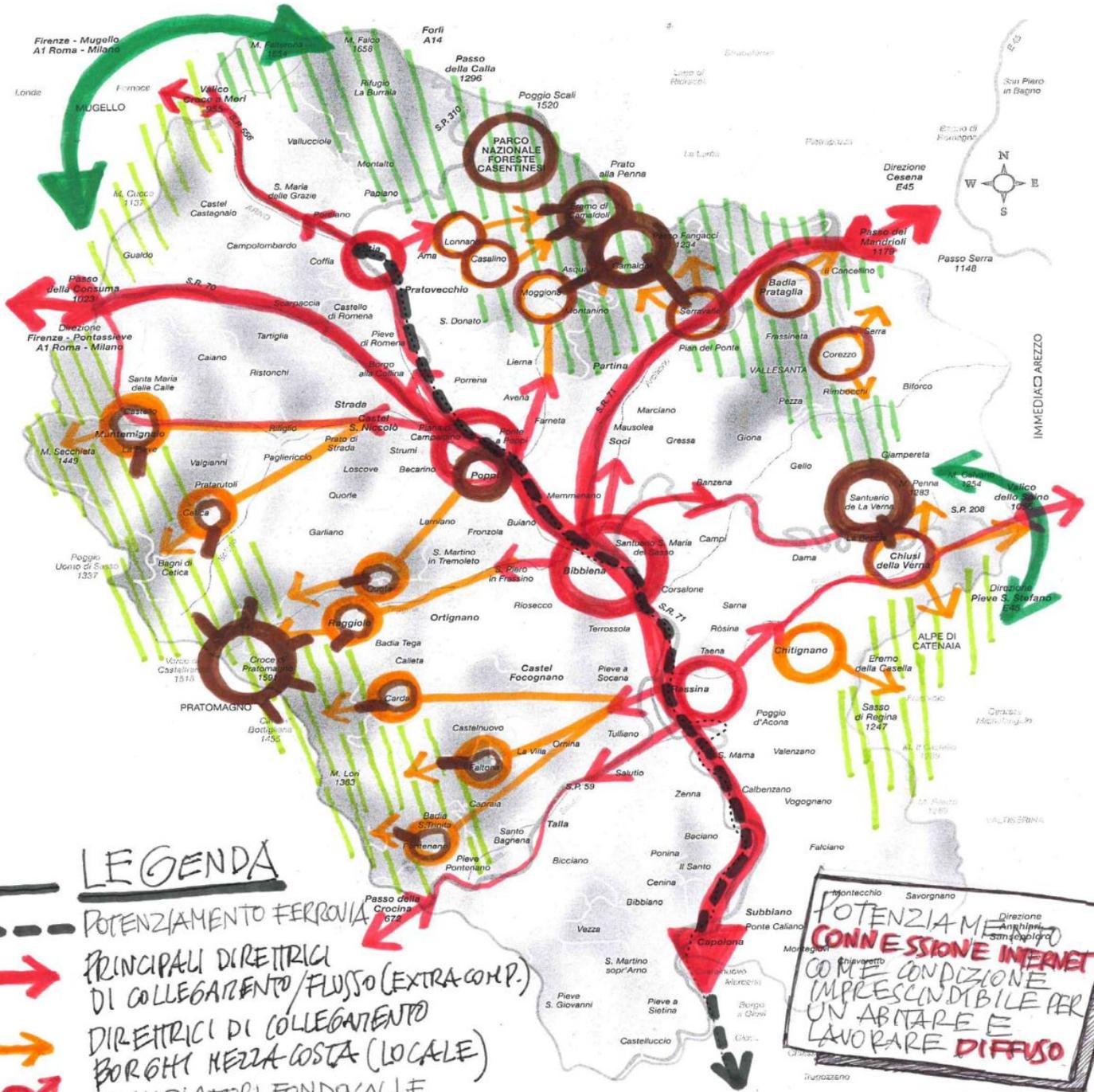
mettere in valore i percorsi delle pievi e dei castelli. Il Casentino è conosciuto da tempo come la valle delle pievi e dei castelli ed è importante valorizzare i percorsi che li riguardano.

Convertire a supporto della rete edifici dismessi lungo la ferrovia. La ferrovia è una infrastruttura importante lungo la quale ed è importante continuare a perseguire il recupero di stazioni e manufatti dismessi a servizio dei cammini, come è stato fatto a Bibbiena dove la stazione è stata riqualificata in un luogo per informazioni turistiche e Ostello per pellegrini con 10 posti letto, o a Pratovecchio Stia, dove si è creato un piccolo museo civico nella stazione capolinea ed è in corso di ristrutturazione stazione un edificio che diventerà una scuola di arti e mestieri legata alle Officine Capodarno. Questi interventi si sommano alla recente realizzazione di un'area camper in Piazza del Comune.

Rifunzionalizzare i manufatti di interesse storico in stato di abbandono. Il lavoro sui cammini e i percorsi è un'occasione per riconsiderare i manufatti di interesse storico documentario e che sono in tanti casi in stato di abbandono. Le piccole chiese di campagna che sono ancora nella memoria di ogni casentino però hanno il tetto che crolla, le pareti che presentano lesioni, etc. Il PSI dovrebbe essere uno stimolo a considerare questi manufatti come elementi meritevoli del nostro interesse, nell'ottica di una tutela attiva del patrimonio diffuso: "rigenerare una chiesa significa riabilitare un lembo di paesaggio". Nel momento in cui si recupera, si recupera a nuova vita: il paesaggio, il muretto a secco, la fontana, non sono solo testimonianze storiche, ma anche possibilità del presente, perché il camminatore, il pellegrino, il viandante che percorrono i sentieri, possano beneficiarne come "punti tappa", piccoli rifugi e servizi di sosta.

Schedare il patrimonio anche in base al potenziale. Il territorio offre una grande ricchezza in termini di patrimonio da valorizzare nel PSI. Emerge dalle prime attività di mappatura condotte per il piano con il supporto del gruppo archeologico del Casentino, un patrimonio immenso sistematizzato con una schedatura in base al potenziale: si parte da un valore massimo che è 5 legato ad attestazioni certe, fino a zone che possono avere un grado di potenzialità minore (1 o 2). Tutte concorrono, con potenziale diverso, a costruire il patrimonio diffuso.

MOBILITÀ E FLUSSI



LEGENDA

- POTENZIAMENTO FERROVIA
- PRINCIPALI DIRETTRICI DI COLLEGAMENTO/FLUSSO (EXTRA COMP.)
- DIRETTRICI DI COLLEGAMENTO BORGHI MEZZA COSTA (LOCALE)
- SCAMBIATORI FONDOVALLE
- PORTE DI ACCESSO PARCO
- PORTE DI ACCESSO PRATOMAGNO/CATENAIA
- PRINCIPALI ATTRATTORI TURISTICI
- AMPLIAMENTO/PROMOVIMENTO PARCO

POTENZIAMENTO CONNESSIONE INTERNET
 COME CONDIZIONE IMPRESCINDIBILE PER UN ABITARE E LAVORARE DIFFUSO

- QUALIFICAZIONE ACCOGLIENZA
 - ATRATTIVITÀ CULTURALE/ESTERNA
 - CONNETTIVITÀ
 - SERVIZI DIFFUSI
] FILTRO/DIFFUSIONE FLUSSI

LA DESCRIZIONE DELLO SCENARIO

Questo scenario riguarda **viabilità, mobilità e flussi**, intesi non solo in senso turistico ma anche nel senso dei flussi e spostamenti interni alla valle.

Per quanto riguarda la **viabilità**, la struttura viene descritta con la grande “Y” (di colore rosso) che collega il Fiorentino al fondovalle verso Arezzo compresi tutti gli altri valichi che si aprono verso la Val di Sieve, la Val Tiberina e il Valdarno.

Lo scenario su questo aspetto mette in luce da un lato alcuni luoghi che sono vocati a **scambiatori dei flussi** e che dovrebbero essere rafforzati in questa veste strategica (la zona di Corsalona e di Bibbiena, Poppi verso la Valle del Solano e la direttrice di Camaldoli, Pratovecchio-Stia). Dall'altro ritiene auspicabile evitare di cercare altri tipi di collegamenti veloci, bucando il territorio, che si è conservato come è oggi anche grazie alla **conformazione montagnosa** e alla struttura a cui la viabilità si è conformata.

Per quanto riguarda **mobilità e flussi**, accanto a quelli longitudinali alla valle, lo scenario mette in evidenza anche come strategica la **mobilità trasversale**: il vero funzionamento ecologico del Casentino, anche in rapporto all'utilizzo delle sue risorse, è infatti di tipo trasversale, fra il fondo valle e i borghi di mezza costa, luoghi strategici che fanno da filtro con la montagna, che hanno sempre avuto un ruolo importante e che, non da ultimo, devono essere riscoperti come **porte di accesso e di fruizione turistica** al patrimonio boschivo, al Parco e perché no, al Pratomagno e alle Alpi di Catenaia, anche attraverso operazioni di collegamento o di corridoio tra questi ed il parco stesso.

Lo scenario immagina un ruolo importante anche per i collegamenti tramite la **ferrovia** che è immaginata di servizio alle attività del Fondovalle, come piccola metropolitana di superficie sperimentando ulteriormente i “tronchetti ferroviari” e come supporto alle attività produttive e di servizio.

Ultimo aspetto legato al tema che lo scenario vuole mettere in luce è quello del potenziamento della **infrastruttura digitale** di connessione, come condizione centrale per poter vivere nel territorio e lavorarvi.

PUNTI CHIAVE EMERSI DAI LABORATORI

Pensare alla mobilità ciclabile come mobilità ordinaria alternativa. La ciclabilità è sempre vista con occhio positivo, ma soprattutto come ciclabilità per lo sport, per la vacanza, le passeggiate, il tempo libero. Molto meno è pensata come modalità ordinaria di spostamento. In valli come questa, che con l'aiuto elettrico ha pendenze assolutamente gestibili, la bicicletta può diventare per fasce di popolazione attive (giovani che vanno a scuola, persone che vanno a lavoro) un mezzo di mobilità ordinaria. Per altro, si parla sempre di piste ciclabili, ma la bicicletta ormai in Europa viaggia su vere e proprie highway, ciclabili autonome rispetto alle strade normali, assolutamente competitive con le altre forme di viabilità. O come in Olanda dove nelle città ci sono percorsi ibridi in cui convivono biciclette, automobili che vanno molto piano, pedoni, etc. E' insomma importante considerare la ciclabile una mobilità alternativa non solo per i turisti ma anche per i residenti nei comuni e tra i comuni, per gli spostamenti di vita e di lavoro, in linea con gli obiettivi nazionali e europei di sostenibilità che dobbiamo perseguire e siamo ancora lontani da raggiungere.

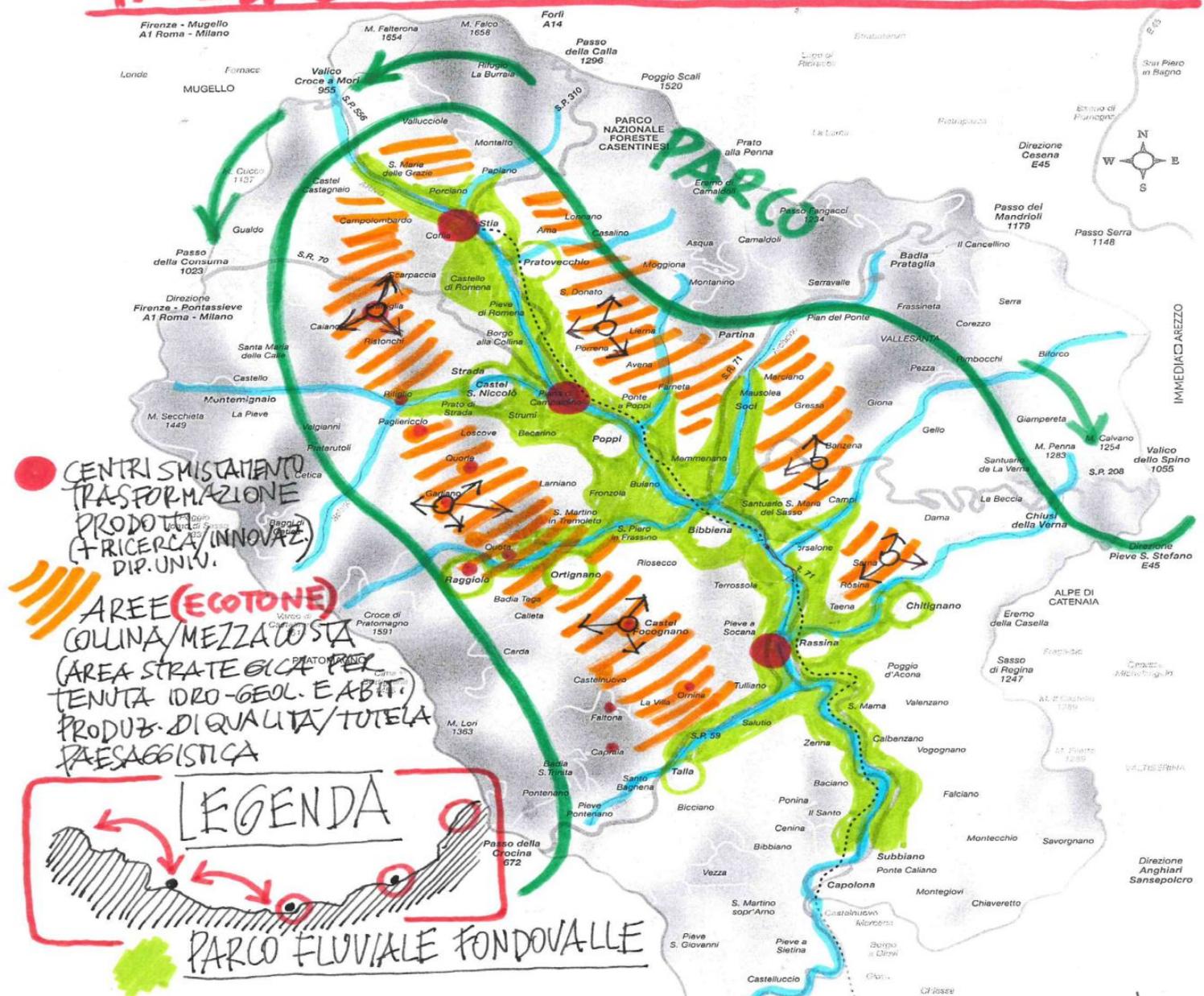
Ripensare i servizi di collegamento tra fondovalle e alture. In mancanza di sufficienti servizi di collegamento ai sentieri e ai luoghi di altura (agriturismo e partenze percorsi dal fondovalle e dalla mediavalle), sono state in passato ipotizzate navette di collegamento in congiunzione con il parco. Questo non è cosa di poco conto anche per l'uso della bicicletta nei percorsi d'altura, dove è necessario che ci sia un collegamento per arrivare alle partenze dei percorsi. Attualmente ci sono pochissime offerte di servizi su gomma che mal si conciliano alle esigenze di questo tipo di mobilità sostenibile. In un'area interna come il Casentino che rientra nelle cosiddette "zone a domanda debole" il trasporto pubblico è un tema critico perché fatto non è sostenibile, implica necessariamente un rapporto tra pubblico e privato che richiede soluzioni innovative e flessibili (es trasporto a chiamata) in linea con altre zone del territorio regionale in situazioni simili. Potrebbe essere ipotizzata una rete diversificata, che si appoggia anche ad automobili e si attiva su chiamata e su necessità, per cui il fruitore è responsabilizzato a mettere del suo rispetto ad un servizio offerto in convenzione tra pubblico e privato.

Connettere una ferrovia rafforzata con i borghi e gli attrattori minori in altura. La ferrovia costituisce la spina dorsale del Casentino e dovrebbe rappresentare ancora oggi il trait d'union della rete di collegamenti interni. L'utilizzo che ne facciamo oggi è ridotto ai minimi termini per la mancanza di collegamenti. La ferrovia anche in funzione di uno sviluppo turistico, ha senso se da essa si dipartono collegamenti verso i vari borghi, verso il parco, verso gli attrattori turistici e i diversi borghi. Una volta, anni fa, i collegamenti c'erano perché i borghi erano più popolati ma poi sono venuti meno. Ripristinare i collegamenti è fondamentale per godere dei borghi che sono un patrimonio unico della nostra vallata.

Intercettare l'opportunità di un nuovo modello turistico. Quest'estate abbiamo visto un grande afflusso di persone, tante sono state le richieste di case in affitto, la gente aveva voglia di spazi aperti e posti tranquilli dopo i mesi di lockdown nelle città e rispetto agli anni passati c'è stato molto movimento, nonostante non abbiamo potuto organizzare le iniziative estive che di solito sono offerte sul territorio. La pandemia ha cambiato l'approccio al turismo e si aprono opportunità importanti anche di finanziamento per intercettare questo tipo di domanda, su cui è necessario attivarsi subito.

Implementare la connessione internet e collegarsi alla riflessione regionale sul piano 5G. Osservatori fanno notare che è iniziato un esodo dalle città verso i centri più piccoli, che lo smart working diventerà strutturale e che questo innescherà un cambiamento importante. In questo quadro, le infrastrutture di mobilità sono fondamentali, ma il servizio non passa solo attraverso l'asfalto delle strade ma anche attraverso il silicio della fibra, questo collegamento va pianificato e l'agenda digitale deve fare parte di questa operazione. Se la banda ultralarga è una rete che non ha bisogno di pianificazione, il 5G è invece un tema che dobbiamo portare nel dibattito: si tratta di una tecnologia che rivoluzionerà la nostra società, ma solo se lo governiamo e non lo subiamo. Sebbene la potenzialità regolamentatoria sia limitata nel campo perché il diritto costituzionale alla comunicazione supera quello alla scelta della localizzazione di antenne (come avviene anche per i distributori di carburante), nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) prevista dal Piano Strutturale Intercomunale, si prevede uno specifico approfondimento che permetterà di acquisire i dati sul 4G e la fibra, per avere un mappatura di criticità e potenzialità, identificare le linee di potenziamento per le aree che sono pronte al passaggio superiore e quelle che invece sono prive di connessione.

ARNO E RISORSE IDRICHE PAESAGGIO e AGRICOLTURA



- PISTE CICLABILI/SENTIERISTICA (RICONNESSE CON LINEA FERROVIARIA...)
 - PARCHI AGRICOLI (MENSE SCOLASTICHE/MERCATI LOCALI...)
 - SCHERMATURA VERDE AREE INDUSTRIALI
 - QUALIFICAZIONE SPAZI SPORT E TEMPO LIBERO
MESSA IN RETE
 - RICONNESSIONE CON SPAZI CULTURALI/AQUISTO PRODOTTI
 - IDENTIFICAZIONE/RIPULITURA PANE ALLUVIONALI PER
CONTRASTARE RISCHIO IDRAULICO → QUANTA ACQUA/DEPURATORI?
- DA BEVERE
ACQUE "CURATIVE"

LA DESCRIZIONE DELLO SCENARIO

In questo scenario sono riuniti il tema dell'Arno, delle risorse idriche, del paesaggio e dell'agricoltura. L'obiettivo dello scenario è cercare di tenere insieme esigenze diverse in un'immagine di sintesi, che in modo un po' provocatorio lo scenario propone come quella del **parco fluviale di fondovalle**. Sebbene comunemente alla base dell'idea di parco vi sia solo l'elemento verde e ambientale, in questo scenario il parco è concepito come **strumento strategico per gestire un ambito territoriale complesso**, sul quale insistono contemporaneamente elementi diversi: il fondo valle è vocato all'agricoltura, ma è anche il luogo dove si concentrano **industria e manifattura**, oltre ad essere il luogo dove c'è maggiore bisogno di un sistema fruibile per il tempo libero, perché qui si concentrano i principali insediamenti. Il parco fluviale di fondovalle, non è necessariamente un parco verde (anche se il verde deve essere l'elemento di connessione) ma uno strumento simile al Piano Particolareggiato, per favorire il coordinamento e uscire dalla competizione d'uso tra agricoltura, industria, residenza.

In linea con le riflessioni avviate nei diversi comuni sui parchi fluviali e sui **contratti di fiume** con il Consorzio di Bonifica, lo scenario propone l'idea di un grande parco fluviale che gestisca complessità e valorizzi le opportunità, sfruttando elementi di connessione, quali le **piste ciclabili** e i collegamenti con la **ferrovia** e includa **parchi agricoli** come zone vocate all'agricoltura di qualità, sia in fondo valle che in mezza costa, da raccordare con le mense scolastiche, con i mercati locali ma anche individuando dei flussi di uscita dalla valle attraverso dei centri di smistamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti che possono essere ubicati in risposta alle esigenze dei piccoli produttori.

Il parco potrebbe rappresentare una **cassa di espansione** naturale per contrastare il rischio idraulico e potrebbe portare a una riflessione sui depuratori e sulla qualità della risorsa idrica usata in casentino e poi rilasciata.

Nello scenario è infine evidenziato il ruolo centrale delle **aree di mezzacosta** (in arancione) quali zone di transizione (ecotone) e di scambio tra l'altura e il fondovalle, che sono essenziali per la tenuta idrogeologica del territorio, per l'accoglienza, per l'abitare diffuso e per la qualità urbanistica dei centri storici.

PUNTI CHIAVE EMERSI DAI LABORATORI

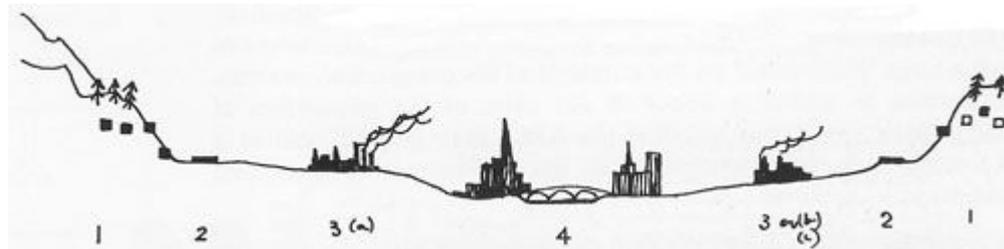
Lavorare sulla risorsa idrica nella dimensione di un contratto di fiume. I temi legati al fiume che possono essere oggetto del contratto di fiume sono molti e centrali: la depurazione, le casse di espansione, la balneabilità, la fruizione turistica, così come l'agricoltura e il bosco come elemento di presidio e tutela. Tutti questi elementi devono trovare un comune denominatore nel paesaggio come bene comune, non come ostacolo allo sviluppo, quanto come occasione per valorizzare il territorio anche in un'ottica di sviluppo. In questo senso, è necessario trovare un equilibrio tra la fruizione e la tutela, di aree come quella del Ponte Rosso e lungo gli affluenti, che offrono potenzialità di sviluppo del punto di vista turistico se sono adeguatamente protette da abusi che ne stravolgano la natura e non lo rendano vittima di degrado e sovrautilizzo (interventi invasivi, abbandono di rifiuti, abbattimento di alberi, scarso controllo del tessuto forestale.) Riguardo all'inquinamento delle acque, è necessario portare avanti un dialogo stretto per una serve una gestione acque reflue che continui a migliorare e porti ad una depurazione decentrata.

Coinvolgere gli agricoltori per riflettere sul distretto agricolo del Casentino, per sostenere un'agricoltura di qualità, biologica, inserita nel paesaggio, che rispetta il territorio e l'ambiente. È importante dare attenzione al fondo valle dove l'agricoltura è più intensiva, si presta alla meccanizzazione ed è più redditizia ma è anche critica per la vicinanza al fiume. In questo senso è determinante coinvolgere nella riflessione le aziende agricole, senza imporre visioni o approcci, ma per esplorare insieme prospettive, incluse quelle legate ai centri di smistamento e trasformazione dei prodotti. Qualunque progetto di promozione dei prodotti sia sul territorio che all'esterno, fa ricadere sul singolo produttore l'onere della consegna e questo, quando si tratta di piccole quantità, è poco sostenibile. Si sente l'esigenza di un centro baricentrico, un magazzino che permetta di abbattere anche le emissioni riducendo i viaggi.

Mappare i manufatti legati alla risorsa idrica, a partire dalle briglie e dalle opere di regimazione delle acque (come a Buiano e nella zona tra Bibbiana e Poppi), dall'uso dell'acqua da bere e curativa (Citignano, Chiusi della Verna) o per la lavorazione della lana (Museo della lana), sino ai mulini, per i quali esiste un percorso ad hoc dell'Ecomuseo dedicato ai mulini produttivi o in buono stato di conservazione quali Molin di Bucchio, Bonano, Pagliericcio, Falciano, e altri luoghi storici di micro produzione, come il Mulino Grifoni che è gestito dalla stessa famiglia dal 1700.

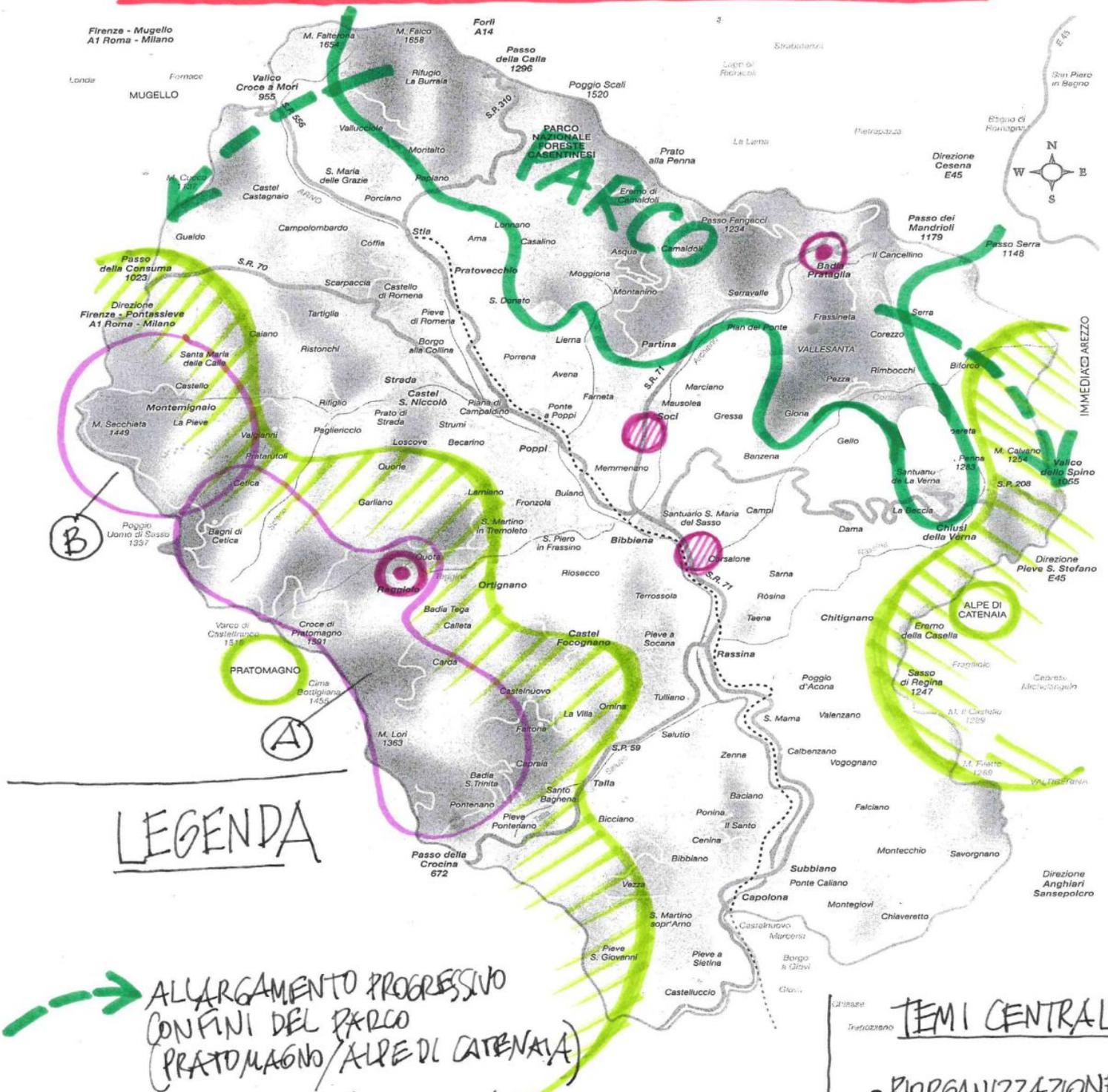
Collegare il parco fluviale a un sistema di piste ciclabili. Il tema del parco fluviale e delle piste ciclabili è importante per la fruizione di molte aree del territorio, non soltanto in un'ottica turistica ma che per la qualità della vita dei residenti, con interventi come il collegamento sino a Campi e alla Verna della ciclopista che da Corsalone arriva Rassina e il collegamento della ciclopista dell'Arno fino a Raggiolo rinforzando un percorso che prosegue sulla via del Castagno.

Concepire il parco non come vincolo ma come griglia ordinatrice della complessità della valle. Il Casentino con la sua valle, richiama immediatamente il modello che Patrick Geddes, il padre della pianificazione razionale moderna, usava per rappresentare lo schema degli insediamenti: gli alberi in alto, la zona dei piccoli borghi, la zona della coltivazione intensiva, il fondo valle con la strada, la ferrovia, le fabbriche e gli insediamenti più ampi. Questo dimostra che in Casentino gli elementi sono ancora al proprio posto e che si tratta di una vera e propria valle modello. In questo senso, il parco fluviale è un utile strumento di organizzazione se riusciamo ad attribuirgli un significato locale e se non entra in conflitto con la presenza di aziende agricole e industrie del fondovalle che sono centrali, perché impiegano molte persone e contribuiscono a tenere vivi i borghi e a contrastare lo spopolamento. Chi adesso percorre la ciclopista e passa accanto alle aree industriali vede disordine, per non dire degrado, ma il lavoro da fare è quello della conciliazione, attraverso economia circolare, depurazione, produzione idroelettrica, investimenti per la riqualificazione delle aree esistenti e per il recupero di terreni e capannoni dismessi.



Sezione di una valle ispirata dal lavoro di Patrick Geddes.

PARCO e RISORSA BOSCO



LEGENDA

- ALLARGAMENTO PROGRESSIVO CONFINI DEL PARCO (PRATOMAGNO/ALPE DI CATENAIA)
- - CENTRI STUDIO/FORMAZ./SPERIMENTAZ.
- ◐ - CENTRI DI TRASFORMAZIONE
- "MICRODISCRETI TEMATICI"
- Ⓐ CASTANCOLTURA Ⓑ VITAI ALBERI NATALE

TEMI CENTRALI

- RIORGANIZZAZIONE QUALIFICAZIONE PLURIERA
- CERTIFICAZIONE LEONAME

LA DESCRIZIONE DELLO SCENARIO

Questo scenario si concentra sulla risorsa **bosco** in generale e sul **parco** in particolare che è già oggi una zona di interesse mondiale e che il **riconoscimento Unesco** potrà ulteriormente rafforzare. Il Parco in questi anni ha dimostrato di non essere solo uno strumento di conservazione della natura e del paesaggio, ma anche di sviluppo in prospettiva e in questo senso lo scenario immagina un “parco che si muove” e va ad interessare attraverso corridoi altre zone come quella del Pratomagno.

Per questo lo scenario esplora il tema della **certificazione del legname** nell’ambito di un piano integrato di filiera di montagna (legno, castagne e pascoli) per permettere lo sviluppo di centri di ricerca e innovazione sul modello delle officine di Capo d’arno, che permettano la nascita di **micro distretti tematici** dedicati con attività di studio, formazione e specializzazione a tematiche specifiche di interesse, quali gli usi alternativi del legname locale, i vivai degli **alberi di Natale**, la **castagna**, il **pascolo**, per riconoscere le vocazioni che il territorio ha già, per innovare e rilanciare.

PUNTI CHIAVE EMERSI DAI LABORATORI

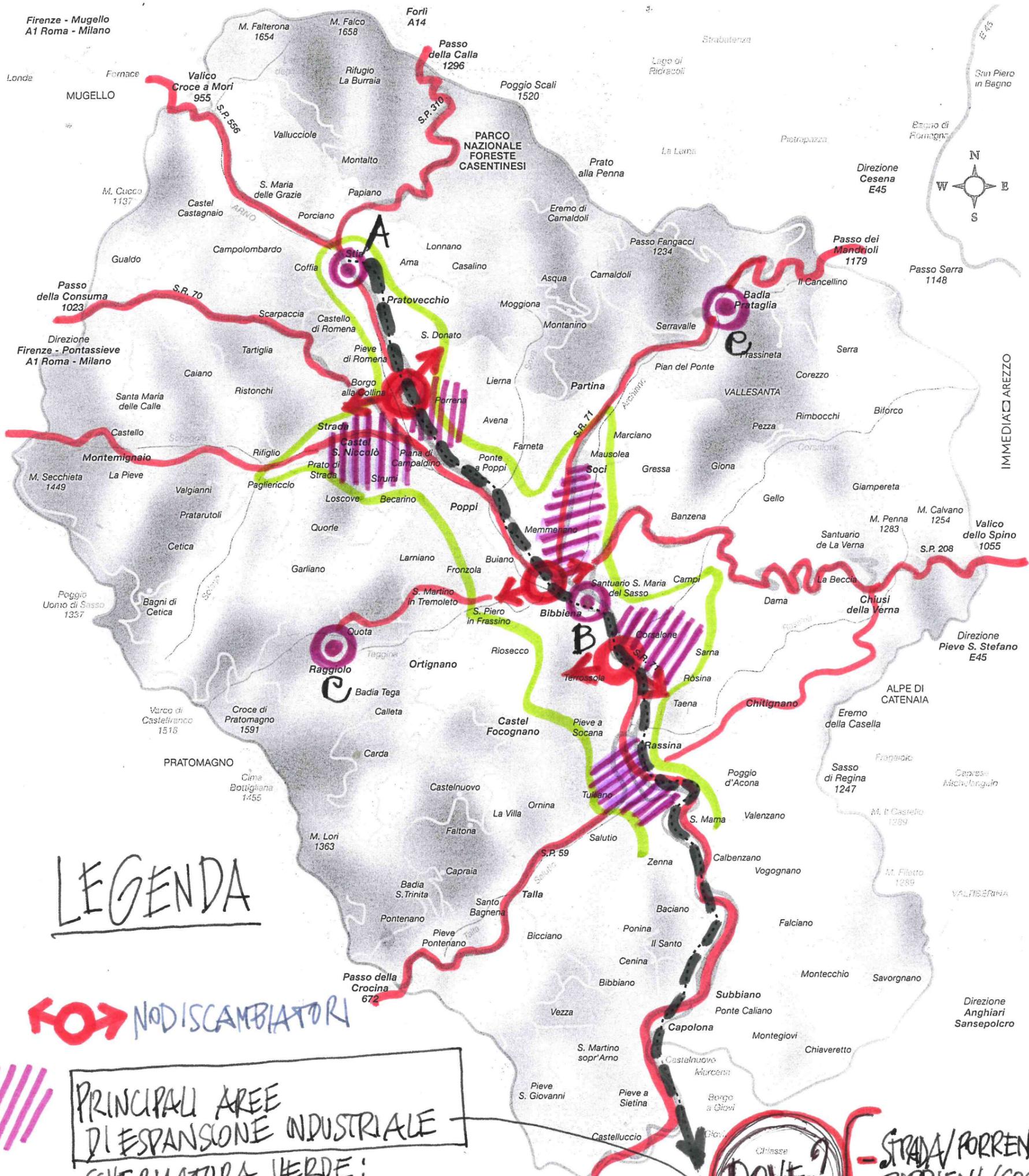
Trovare connessione con il Progetto di paesaggio “I territori del Pratomagno”. Realizzato recentemente in attuazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT – PPR), il progetto di paesaggio per il Pratomagno ha l’obiettivo di tutelare e valorizzare gli elementi naturalistici e abitativi di pregio paesaggistico e di forte connotazione identitaria; favorire la permanenza e la rivitalizzazione delle economie legate all’utilizzo sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli quali fattori di presidio, cura e manutenzione del territorio; migliorare la continuità ecologica degli ambienti fluviali; promuovere la conoscenza e la fruizione del Pratomagno, dei suoi percorsi e delle sue risorse. L’idea di connettere il Pratomagno al parco e di lavorare anche nel Piano Strutturale per la tutela delle sue risorse e delle sue attività appare centrale.

Riflettere sulla tutela delle praterie perenni, altura e sommità. Questo è stato uno dei temi più sentiti nell’ambito del percorso di partecipazione sviluppato per il piano del paesaggio del Pratomagno: il Pratomagno rischia di scomparire se non verrà continuato il pascolo di animali (pecore soprattutto) che alimenta “la pratina”, gli immensi prati caratteristici del massiccio. A fronte del fatto che l’allevamento è ormai poco e che i pastori sul territorio si contano sulle dita d’una mano è necessario concentrarsi sul tema per permettergli di conoscere uno sviluppo diverso.

Creare una o più aree di stoccaggio per il taglio della legna, per supportare i produttori di legname. Questo è un tema complesso perché le aziende sono di piccole dimensioni, ma sarebbe possibile immaginare di identificare alcune aree chiave e di trovare degli accordi per il loro utilizzo.

Un centro visite riconoscibile e connesso sul territorio. Il parco nazionale è senza ombra di dubbio la risorsa maggiore del territorio e perché continui a svilupparsi in questo senso è importante pensare alla possibilità di un centro visite unico per il parco, da localizzare in modo che sia facilmente accessibile e al quale connettere itinerari a piedi, bici o navette per semplificare l’organizzazione dei servizi di collegamento e rendere reperibili informazioni su escursioni e attività sul territorio.

INDUSTRIE E MANIFATTURE



LEGENDA

NODI SCAMBIATORI

PRINCIPALI AREE DI ESPANSIONE INDUSTRIALE

SCHERMATURA VERDE;
 RIGUALIFICAZIONE (ENERGIE
 ALTERNATIVE / TIPOLOGIE COSTRUTTIVE - SOST. AMB.
 SERVIZI (MENSE LOCALI) MOBILITÀ - PRESIDIO SANITARI

CENTRI RICERCA/FORMAZIONE/SPERIMENTAZIONE (CON UNIVERSITÀ)

ARTIGIANATO/AGRICOLTURA EDILIZIA/PREFABBR.

LEONO ELETTRONICA/MECCANICA DI PRECISIONE

RIGUALIFICAZIONE: ABBATTIMENTO ACCORDAMENTI

PARCO FONDOVALLE

QUALE RUOLO PER LA FERROVIA?

- STRADA/PORRENA
- BIBBIENA/SOCI
- CORSA LONE
- RASSINA



LA DESCRIZIONE DELLO SCENARIO

Questo scenario è dedicato al futuro della dimensione produttiva e manifatturiera del Casentino e identifica i luoghi dove sono concentrati i principali insediamenti industriali e manifatturieri per valorizzare 4 macrozone (la zona di Strada in Casentino e Porrena, la zona tra Soci e Bibbiena, quella di Corsalone e quella di Rassina), che in prospettiva potranno essere qualificate non solo con ampliamenti, ma anche e soprattutto grazie alla riqualificazione dei lotti esistenti per incorporare servizi, terziario, attività di ricerca, sperimentare l'uso di energie alternative, utilizzare schermature verdi, introdurre funzioni sempre più centrali come mense locali, presidi sanitari, servizi di collegamento e mobilità per la popolazione e i lavoratori. L'obiettivo a lungo termine è di mettere un freno alla proliferazione di aree produttive disseminate sul territorio e di puntare invece sul consolidamento di queste piattaforme strutturate e con una forte tendenza alla riqualificazione e all'investimento nella sostenibilità ambientale, nell'ottica di renderle più funzionali e allo stesso tempo qualificare in maniera sostanziale il distretto. Centrale per lo scenario è anche il ruolo che può rivestire la ferrovia non solo per il trasporto passeggeri ma anche per la produzione locale.

Per qualificare la produzione del territorio, lo scenario immagina l'istituzione di centri di ricerca e innovazione in collaborazione con le Università (qui ne sono stati ipotizzati due a Badia Prataglia e Raggiolo), per sperimentare alcune filiere produttive e formative che permettano anche di conservare conoscenze, sapienze e mestieri manifattura, industria e innovazione, sul modello delle Officine Capodarno a Stia. Le filiere ed i centri di ricerca potrebbero ruotare intorno al tema dell'edilizia e della prefabbricazione, così come il tema del legno.

PUNTI CHIAVE EMERSI DAI LABORATORI

Riconoscere la vocazione manifatturiera e innovativa del territorio. Il Casentino è una delle valli più industrializzate della toscana, la valle presenta moltissime aziende fiorenti, in diversi settori. Attualmente è importante la propensione verso l'informatica, l'elettronica e la meccanica di precisione, che sono forse la punta di diamante del manifatturiero del Casentino, oltre alla prefabbricazione. La presenza di questi settori richiede un lavoro di rigenerazione delle aree produttive e un continuo investimento in ricerca e innovazione anche per la loro qualificazione, la fine di renderle competitive e attrattive.

Prevedere i nodi intermodali tra le aree e il resto del territorio. Queste aree sono molto più connesse con il territorio di quanto si possa immaginare e hanno ramificazioni, come ad esempio l'area di Porrena che passa al di là della ferrovia e arriva nell'area di Campaldino. Nel futuro dovremmo concentrarci non solo sulle aree ma anche sui nodi intermodali che le collegano al territorio: Corsalone, Bibbiena, la stazione di Porrena.

Valorizzare il modello Officine Capodarno. Le officine Capodarno sono un centro di formazione previsto dalla strategia delle aree interne che sta dando oggi i primi frutti: da un lato, persegue l'intento di formazione sui mestieri tipici, dall'altro ha l'obiettivo di creare un centro di ricerca e formazione riconosciuto a livello regionale e nazionale sui temi della montagna. E' un centro capace di attrarre interesse e pubblico da tutta Italia e che sta iniziando a sviluppare una scuola di arte e mestieri e uno spazio coworking attrezzato per l'artigianato dove chi avvia un'impresa trova gli strumenti per iniziare. Il tema è quello della montagna, ma sarebbe auspicabile che questo processo si estendesse come modello di sviluppo per tutto il Casentino.

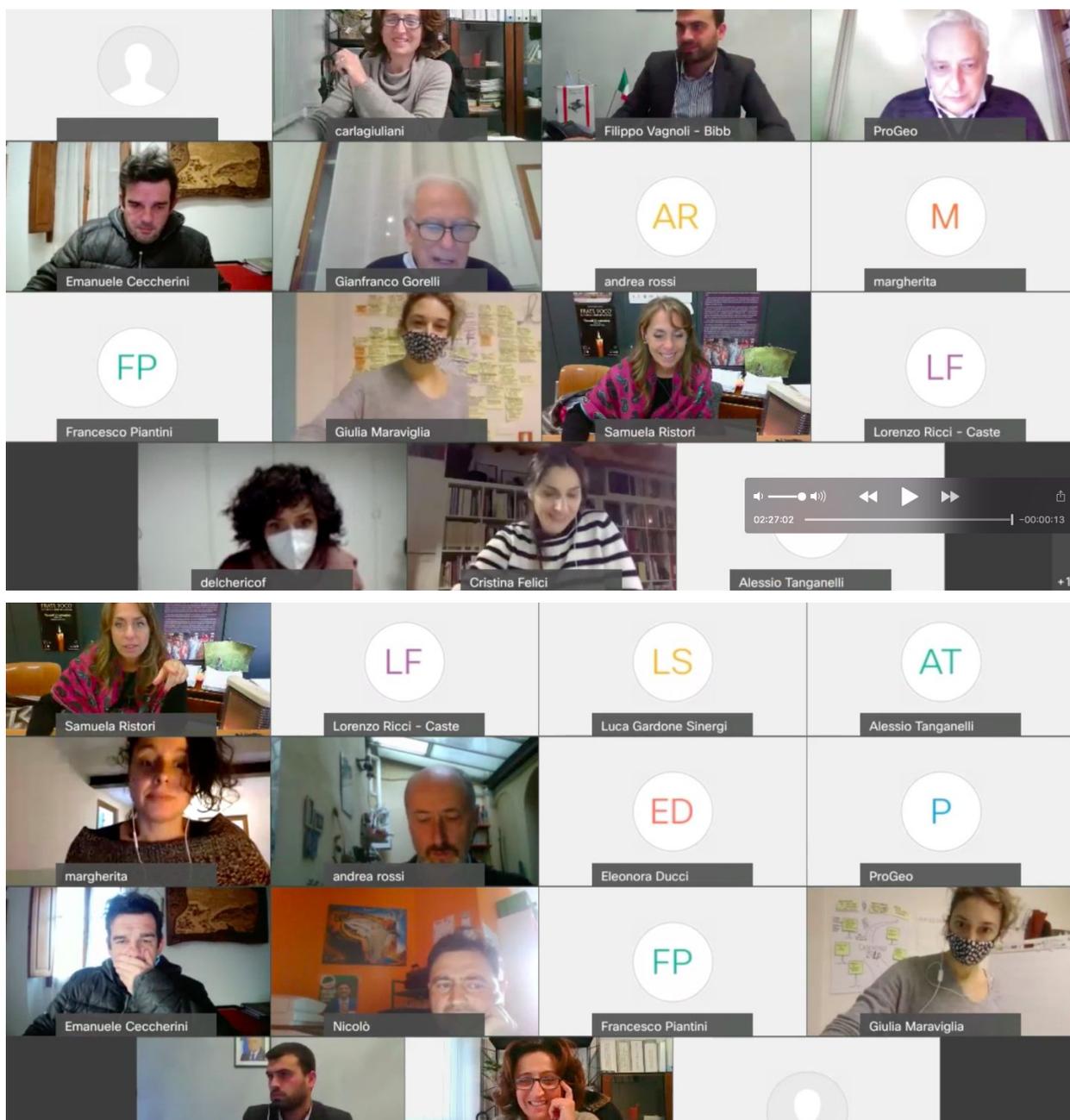
Rendere visibili i servizi socio-sanitari e scuole. Nella mixité di funzioni del tessuto produttivo, è necessario immaginare anche la funzione sanitaria. Questa riflessione di fondo sul ruolo dei servizi socio-sanitari, non riguarda solo le aree industriali, ma anche i piccoli centri alla luce della necessità di una sempre maggiore territorializzazione dei servizi di base. Per questo appare importante che vi sia uno scenario in cui è rappresentata anche un'ipotesi di futuro per i presidi socio-sanitari (ospedale, distretto, case della salute) e per le scuole, che sono i due livelli di servizi fondanti per il territorio e per chi sceglie di venire in Casentino e sono un tema chiave relativamente alla strategia di contrasto dello spopolamento.

Investire sul valore aggiunto del contesto paesaggistico ed ecologico per le aree produttive. Sempre di più il contesto paesaggistico ed ecologico è un fattore di scelta anche per le aree industriali, soprattutto per i settori di punta. Le più attrattive sono quelle che sono consolidate e altamente qualificate in piattaforme strutturate, nel rispetto dei criteri APEA (Aree produttive ecologicamente attrezzate). L'idea dell'area produttiva come fatta giusto di capannoni e area parcheggio è in realtà obsoleta, oggi è possibile immaginare aree produttive compatibili con le aree naturali e con il parco e dense di funzioni diverse, come servizi, terziario, ricerca, etc.

CASENTINO 2040



CASENTINO 2040



Hanno partecipato

Comitato Consultivo dell'Ecomuseo del Casentino (associazioni, privati e collaboratori): Sandro Boschi proLoco Cetica; Gianluca Bambi, UNIFI - Progetto Cammini ; Paolo Schiatti, Brigata di Raggiolo; Alessandro Volpone e Sara Baldini, Coop inquiete; Ilaria Campricoli, Biodistretto del Casentino; Lucia Brocchi, La Brigata di Raaggiolo; Luca Grisolini, Officine Capo D'Arno; Federico Cocchi, Associazione Sci Club Stia; Sirio Farini, proloco Corezzo Ecomuseo Vallesanta; Pier Angelo Bonazzoli, Banca della Memoria UCMC .

Pubblica Amministrazione (compresi rappresentanti comitato consultivo Ecomuseo): Lorenzo Ricci, Presidente UCMC e sindaco Castel Focognano; Eleonora Ducci, Sindaca di Talla; Giampaolo Tellini, Sindaco di Chiusi della Verna; Francesca Delcherico comune di Pratovecchio Stia ; Emanuele Ceccherini, Sindaco Ortignano Raggiolo; Filippo Vagnoli, sindaco di Bibbiena; Nicolò Caleri, Sindaco Pratovecchio Stia; Carla Giuliani, tecnico Chiusi della Verna; Nicola Busi, assessore Chitignano; Francesca Nassini, Assessore alla Cultura di Bibbiena; Rosetta Chianucci, ass. cultura Castel Focognano; Roberto Salvi, comune di Poppi; Tiziana Mucci cons. comune di Ortignano Raggiolo; Angela Lachi, cons. comune di Castel San Niccolò.

Ufficio di Piano: Samuela Ristori, RUP; Gianfranco Gorelli, Progettista incaricato; Cristina Felici, archeologa; Luca Gardone, VAS; Alessio Tanganelli, Progeo Arezzo. Lisa Bucchi, Garante per la comunicazione e la partecipazione.

Staff Partecipazione

Andrea Rossi, Ecomuseo del Casentino; Margherita Mugnai e Giulia Maraviglia, Sociolab.